

Discorso di Pericle per i caduti della guerra del Peloponneso

«Ὁ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ὁ μὲν νόμος κελεύει τοὺς ὑπὲρ τῆς πατρίδος ἐν μάχῃ τελευτῶντας δημοσίᾳ θάπτειν καὶ τὰς ἀρετὰς αὐτῶν λόγῳ ἐπαινεῖν. Ἐπεὶ δὲ ἡ πόλις ἐμοὶ ἐπέτασσε τὸν λόγον ἐπιτάφιον ὑπὲρ τούτων λέγειν, χρῆ καὶ ἐμὲ, ἐπόμενον τῷ νόμῳ, πειρᾶσθαι ὡς ἀξιότατα καὶ δικαιοτάτα ἀγορεύειν. Ἄρξομαι δὲ ἀπὸ τῶν προγόνων πρῶτον, οἳ, κτώμενοι ὄσσην ἔχομεν ἀρχήν, ἡμῖν τοῖς νῦν προσκατέλειπον. Δι' αὐτοὺς χρώμεθα πολιτεία οὐ ζηλούσῃ τοὺς τῶν πέλας νόμους καὶ ἐλευθέρως μὲν ζῶμεν παιδόμενοι τοῖς νόμοις καὶ τοῖς ἄρχουσιν, ἐκόντες δὲ ὑπὲρ τῆς πόλεως πόνους τε καὶ κινδύνους ὑπομένομεν. Λέγω δὲ πᾶσαν τὴν Ἑλλάδα ὑφ' ἡμετέρας πόλεως παιδεύεσθαι· τίς δὲ οὐκ ἂν θαυμάζοι τοὺς ἐν τῷ ᾧδεῖν ἀγῶνας καὶ τὰ τῶν ποιητῶν δράματα ἐν τοῖς θεάτροις καὶ τὰ τῶν τεχνιτῶν ἔργα λαμπρότατα; πᾶσαν γὰρ τέχνην καὶ πᾶσαν ἐπιστήμην ἀσκοῦμεν. Ὑπὲρ ταύτης τῆς πόλεως οὖν οὗτοι ἐτελεύτων, οἷς νῦν ἡ πόλις ἀξίαν τιμὴν προσνέμει».

TRADUZIONE

Atenesi, la legge comanda di seppellire a spese dello stato coloro che muoiono in battaglia per la patria e di lodarne con un discorso le virtù. Poiché la città mi ha incaricato di tenere il discorso funebre per questi caduti, bisogna che anch'io, obbedendo alla legge, provi a parlare quanto più convenientemente e più giustamente possibile. Comincerò, dunque, innanzitutto, dagli antenati, i quali, avendo acquistato un potere tanto grande quanto noi lo abbiamo, lo lasciarono a noi di oggi. Grazie a loro noi ci serviamo di un ordinamento politico che non emula le leggi dei vicini, viviamo da uomini liberi ubbidendo alle leggi e ai governanti, e di buona voglia affrontiamo fatiche e pericoli per la città. Dico anche che tutta la Grecia è educata dalla nostra città. Chi non ammirerebbe le gare nell'odeon, gli spettacoli dei poeti nei teatri, le opere splendide degli artefici? Infatti, pratichiamo ogni arte ed ogni scienza. Per questa città, dunque, sono morti questi, ai quali la città adesso tributa degno onore.

Il lupo e la pecora

Ὑπὸ τῶν κυνῶν δακνόμενος καὶ δεινῶν ἀλγῶν πιεζόμενος, λύκος ἐν ἄνθρωπῳ τινὶ κατεκλίνετο καὶ ὠλοφύρετο τῇ τοῦ σίτου σπάνει, πολλὰ κακὰ τῷ λιμῷ καὶ τῇ δίψῃ πάσχων. Μέλλων ἤδη ἀπολείπειν τὸν βίον, ὁρῶν πρόβατον παρερχόμενον πρὸ τοῦ ἄνθρωπου, ἐκάλει καὶ ἐδεῖτο ποτὸν ἐκ τοῦ παραρρέοντος ποταμοῦ αὐτῷ κομίζεσθαι. “Εἰ τοῦτο πράξεις, ἔλεγε ὁ λύκος, μεγίστην χάριν παρ' ἐμοῦ ἔξεις εἰς τὸν αἰεὶ χρόνον· πρὸς δὲ τούτοις, εἰ σύ μοι ποτὸν παρέξεις, ἐγὼ τροφήν ἐμαυτῷ πορίσομαι”. Τὸ δὲ πρόβατον ἀπεκρίνετο· “Ἐὖ λέγεις, λύκε· εἰ ἐγὼ ποτὸν σοι παρέξω, καὶ τροφήν παρέξω· σὺ γὰρ χρήσῃ μοι τροφῇ”. Καὶ ταῦτα λέγων, ἀπήρχετο καὶ τὸν λύκον πεινῶντα καὶ διψῶντα ἀπέλειπεν.

TRADUZIONE

Un lupo, essendo stato morso dai cani ed essendo oppresso da terribili dolori, si era disteso in una grotta e si lamentava per la mancanza del cibo poiché soffriva molte pene per la fame e la sete. Stando già per lasciare la vita, vedendo una pecora che passava davanti alla grotta la chiamò e le chiese di portargli dell'acqua dal fiume che scorreva lì presso. “Se farai ciò, disse il lupo, avrai da parte mia grandissima riconoscenza per sempre. Inoltre, se tu mi darai dell'acqua io mi fornirò

anche di cibo”. La pecora rispose: “Dici bene, o lupo. Se io ti darò dell’acqua, ti darò anche cibo: tu, infatti, ti servirai di me come cibo”. E dicendo così se ne andò e lasciò il lupo affamato e assetato.

Pericle all’inizio della guerra del Peloponneso

Μετὰ τὴν ἀρχὴν τοῦ Πελοποννησιακοῦ πολέμου οἱ Λακεδαιμόνιοι εἰσέβαλλον εἰς τὴν Ἀττικὴν καὶ πάντα διήρπαζον καὶ ἐδήουν. Ὁ δὲ Περικλῆς φοβούμενος μὴ Ἀρχίδαμος, ὁ τῶν Λακεδαιμονίων βασιλεύς, ὅτι ξένος αὐτῷ ἦν, τοὺς αὐτοῦ ἀγροὺς μὴ δηοῖ, προηγόρευε τοῖς Ἀθηναίοις ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ ὅτι τοὺς ἀγροὺς τοὺς ἑαυτοῦ καὶ οἰκίας, εἰ οἱ πολέμιοι ἀσινεῖς λείποιεν, δημόσια εἶναι ἐβούλετο. Παρήνει δὲ καὶ περὶ τῶν παρόντων ἅπερ καὶ πρότερον, παρασκευάζεσθαι τε ἐς τὸν πόλεμον, καὶ τὰ ἐκ τῶν ἀγρῶν ἐσκομίζεσθαι, ἐς τε μάχην μὴ ἐπεξέρχεσθαι, ἀλλὰ τὴν πόλιν φυλάσσειν, καὶ τὸ ναυτικὸν ἐξαρτύεσθαι.

TRADUZIONE

Dopo l’inizio della guerra del Peloponneso, gli Spartani invasero l’Attica e saccheggiavano e devastavano tutto. Pericle, temendo che il re degli Spartani Archidamo, non devastasse i suoi campi poiché aveva rapporti di ospitalità con lui, dichiarò agli Ateniesi nell’assemblea che i propri campi e le proprie case, se i nemici li avessero lasciati indenni, egli voleva che diventassero pubblici. Raccomandò, inoltre, riguardo alle circostanze presenti le stesse cose di prima, di prepararsi alla guerra, di procurarsi viveri dai campi e di non uscire a battaglia ma di custodire la città e tenere pronta la flotta.

